

**In breve**



**Carlo Smuraglia**

«È necessario ricordare tutte quelle donne che hanno combattuto

per la libertà del nostro Paese. Per la prima volta nella storia d'Italia sono state protagoniste»



**Renato Schifani**

Il presidente del Senato ci ripensa: al monumento

alla Libertà e ai Caduti oggi porrà una corona. L'Anpi: la sua retromarcia premia gli antifascisti.



Il pubblico durante il discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

gherate sulla ricorrenza del prossimo anno». La Lega innanzitutto che sembra dimenticare che «noi tutti, Nord e Sud, tra l'800 e il 900 entrammo nella modernità perché l'Italia si unì facendosi stato. Quella unità rappresenta oggi, guardando al futuro, una conquista e un ancoraggio irrinunciabili che non può formare oggetto di irrisoluzione. Se non si consolidasse questa unità, finiremmo ai margini del processo di globalizzazione e anche ai margini del processo di integrazione europea». Ma è anche vero che «l'unità nazionale non contrasta ma si consolida e si arricchisce con il pieno riconoscimento e la concreta promozione delle autonomie, come d'altronde vuole la Costituzione: quelle autonomie regionali e locali, di cui si sta rinnovando e accrescendo il ruolo secondo un'ispirazione federalista», concetti che il ministro Calderoli ha fatto sapere di aver apprezzato.

La Costituzione, la via maestra. Ne ha parlato anche con i lavoratori della Scala che hanno accompagnato, da dietro le quinte, l'inizio del discorso con un insolito coro. «Non firmare» hanno ripetuto a proposito del decreto sugli enti lirici. Napolitano ha spiegato che sui decreti la Carta è chiara e che sono emanati dal presidente, ma i contenuti sono responsabilità del governo. Questo è l'ordinamento costituzionale. «Se volete un altro ordinamento dovete volere la repubblica presidenziale» ha detto lasciando i lavoratori, rasserrenati dal ribadito impegno nei loro confronti. Come quello espresso ai sindacalisti ricevuti la mattina in Prefettura, in rappresentanza delle tante situazioni di crisi di una realtà in difficoltà. ❖

## E oggi il premier che snobbava il 25 aprile irrompe a reti unificate

Trasmesso ai Tg da Palazzo Chigi il «messaggio agli italiani» Ricalcherà il discorso fatto a Onna: libertà, non Liberazione Se va fuori tema, pronta la replica di Fini da Lucia Annunziata

### Il retroscena

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**A**pprofitta della Festa della Liberazione, Silvio Berlusconi, per mandare un messaggio praticamente a reti unificate ai telegiornali, anche per equiparare il peso del consenso ricevuto ieri dal Presidente Napolitano alla Scala, dov'era presente. Già registrato dal «set» di Palazzo Chigi curato dal suo regista personale, all'ora di pranzo il premier «entra» nelle case degli italiani con un discorso che dovrebbe essere teso alla conciliazione nazionale, con un passaggio sulla necessità di fare le riforme condivise e con la «partecipazione ad una fase dialettica e ad una fase di approvazione che ci veda tutti concordi».

Berlusconi si prende il 25 aprile

mentre ad Arcore aspetta Putin per un'allegria serata. Già alle 11,30 il messaggio si potrà ascoltare in bassa frequenza dalla sala stampa di Palazzo Chigi e dal sito governo.it.

**È solo la seconda volta** dal 1994 che Berlusconi celebra il 25 aprile, e il messaggio di oggi sarà, dicono i suoi, sulla falsariga di quello tenuto lo scorso anno ad Onna, sul set ben più drammatico del terremoto e dell'eccidio nazifascista. Solo allora riconobbe il valore della Resistenza (i partigiani della Brigata Maiella gli misero al collo il fazzoletto) ma nell'ottica di superarne la storia «che divide». Così oggi riproporrà l'idea di trasformare la Festa della Resistenza in festa della Libertà (che fa assonanza con il suo Popolo). A margine, in Abruzzo, invitò alla pietà anche per i repubblicani di Salò.

Ma è stato proprio Napolitano ieri a citare un passaggio del discorso di Onna, (il premier lo ha ringraziato), sul «profondo significato nazionale»

del 25 aprile come «ponte ideale» con i 150 anni dell'Unità d'Italia. Le celebrazioni che Gianfranco Fini gli ha rinfacciato di trascurare. Il Capo dello Stato invita a «uscire dalla spirale delle contrapposizioni», quindi il premier non può che sottolineare la volontà di fare riforme condivise.

Per quindici anni Berlusconi ha snobbato il 25 aprile, facendo anche gaffe sulla Resistenza («sarò lieto di conoscere papà Cervi», disse nel 2000 ignorandone la morte da trent'anni) o riducendo il dramma degli antifascisti in esilio a «una vacanza».

Il testo è scritto ma «l'uomo si sa com'è», dicono anche i suoi, e po-

### Putin ad Arcore

Atteso per la cena l'amico Vladimir: accordi e festicciole

trebbe rifilare a braccio un colpetto a Fini, uno ai giudici. Si mostrerà col volto bonario di chi non s'infilava «nelle burrasche, come ha detto ieri: «Io non litigo mai, per litigare si deve essere in due e l'ho detto anche a chi ha cercato di farlo».

Il duello s'è spostato in tv: alle 14,30 Fini è ospite in uno dei programmi invisibili al premier e su Rai-Tre: da Lucia Annunziata a *In Mezz'ora* in un'intervista registrata giusto poco dopo aver ascoltato Silvio. Forse martedì sarà a *Ballarò*, e magari anche da Fabio Fazio, nel ruolo «politico e istituzionale» alla Nancy Pelosi che rivendica Fini. ❖